

## Osservazioni generali sulle motivazioni dell'intervento e sulla documentazione di progetto

Gli interventi proposti sono motivati, a detta del proponente, dalla necessità di contrastare fenomeni erosivi delle sponde e al piede di opere esistenti (mura) attribuiti principalmente, non a dinamiche naturali, ma ai picchi di portata rilasciati dalle centrali a monte (hydropeaking). Gli interventi per limitare l'erosione prevedono eliminazione pressoché totale della vegetazione riparia e spondale, costruzione di gabbionate lungo l'intero tratto interessato al progetto (1.2 km di fiume) e dragaggio del fiume. Tuttavia il tratto fluviale interessato dai lavori scorre incassato ed è qualificato a rischio idraulico minimo (R1) in quanto occupato da aree naturali, agricole, incolti ecc. Non è dimostrato il "sovralluvionamento" o morfologie e dinamiche di alveo che non rientrino nelle normali dinamiche fluviali. Non sono dimostrate o riportate problematiche di occlusione dell'alveo o di rischio di riduzione della "sezione idraulica" che si intende ripristinare con gli interventi.

Pur essendo l'erosione la motivazione principale degli interventi, il progetto mira anche a:

- costruire ex novo una strada carrabile in alveo fluviale (e all'interno di habitat comunitari);
- ripristinare le briglie esistenti, rinforzandole e rimuovendo il substrato accumulatosi a monte e a valle tramite dragaggio

Il fenomeno dell'hydropeaking indotto dalle centrali di produzione idroelettrica è un fenomeno con impatti importanti sull'ecosistema fluviale. La problematica però non si limita né si risolve con interventi a scala locale, quale quelli proposti in questo progetto, ma richiede un approccio a scala di bacino idrografico e una auspicabile interazione tra ente gestore del sito N2000, Regione Abruzzo, ente PNGSML e ente gestore degli impianti idroelettrici. Pertanto, se attuato, il progetto produrrebbe impatti significativi per la ZSC, le specie e gli habitat presenti, senza risolvere né mitigare la problematica erosiva appunto imputata dallo stesso proponente non a dinamiche naturali ma ad attività antropiche. Si osserva infatti che la vegetazione riparia e in alveo, che si intende rimuovere massicciamente, contribuisce fortemente a rallentare la corrente durante piene o picchi di portata ed è dunque vantaggioso mantenerla per contrastare fenomeni erosivi, e non tagliarla.

L'intervento che è nominato come "completamento del percorso pedonale" apre di fatto una nuova strada carrabile in alveo. L'apertura di nuove strade è in contrasto con i divieti previsti dalle misure generali di conservazione per i siti N2000 regionali (vedi qui sotto).

21) asfaltare strade già esistenti a fondo naturale, non di servizio al collegamento con centri abitati ed abitazioni residenziali, fatta salva la possibilità di effettuare contenuti interventi di sistemazione stradale, con apposizione di malta cementizia, su brevi tratti viari di lunghezza inferiore a 50 metri lineari per curve pericolose e/o forte pendenza;

22) aprire nuova viabilità fatte salve le esigenze di sicurezza e soccorso e le esigenze di conduzione aziendale previa asseverazione dell'autorità competente in materia, di concerto con l'Ente gestore;

Il ripristino della funzionalità delle briglie oltre ad essere in contrasto con le misure di conservazione generali per i siti (vedi paragrafo seguente), con l'obiettivo generale di mantenimento o raggiungimento di un buono stato di conservazione delle specie ittiche del sito e degli habitat fluviali, appare anche in contrasto con l'obiettivo della Strategia sulla Biodiversità dell'EU che prevede la rimozione o la modifica delle briglie che ostacolano il flusso di acqua e sedimenti e lo spostamento dei pesci migratori per 25000 km di fiumi entro il 2030. Sul fiume Giovenco è in procinto di essere attuato il primo progetto regionale di

rimozione di briglie finanziato dal programma europeo Open River e invece sul Vomano, all'interno di un sito Natura 2000, si propone di ripristinare opere trasversali che frammentano il corso d'acqua.

La relazione illustrativa del progetto non riporta le quantità dei singoli interventi ma soltanto le specifiche tecniche dei materiali che saranno impiegati. Leggendo la relazione illustrativa e guardando la documentazione fotografica, sembrerebbe evincersi che si tratti di interventi pressoché puntiformi, cosa invece smentita dallo studio di incidenza. Nello studio di incidenza si riportano, per singola tipologia di intervento, le quantità espresse nel computo metrico estimativo (oltre 28.000 mc di materiale escavato, di cui oltre 20.000 mc di alveo dragato; "eliminazione" di circa 6000 mq di vegetazione riparia e in alveo lungo 1.2 km di fiume). Le quantità del computo metrico estimativo non appaiono giustificabili dalla problematica erosiva evidenziata nelle premesse, né appaiono congrue con le singole criticità documentate nella relazione illustrativa. Sono quantità di massima evidentemente sovradimensionate anche laddove singoli interventi di taglio o consolidamento dovessero risultare utili e/o necessari a risolvere specifiche situazioni critiche. Manca di fatto la progettazione dell'intervento (e anche le premesse che lo motivano non sembrano - sufficientemente/adequatamente - supportate da evidenze).

### **Osservazioni sullo studio e valutazione di incidenza ZSC IT7120082**

1. La ZSC è compresa nel territorio di più comuni, pertanto la competenza della Valutazione di Incidenza dovrebbe essere regionale e non comunale (vedi qui sotto)

(Da Manuale Operativo – Linee guida Valutazione di Incidenza Direttiva 92/43/CEE - Regione Abruzzo)

5) AUTORITA' COMPETENTI, pag. 5

Visto il combinato disposto delle L.R. n. 11/99 e L.R. n. 2/2003, e nelle more dell'entrata in vigore della L.R. n. 7 del 02 Marzo 2020 "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza e modifiche alla legge regionale 3 marzo 1999, n. 11 (Attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali)", le Autorità competenti in materia di VI sono così individuate:

La Regione Abruzzo, attraverso il Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA, (CCR VIA):

- per Piani e/o Programmi e loro varianti;
- per opere e/o interventi ricompresi nei punti da 5 e 6 della lettera b) del comma 1 dell'art. 1 della L.R. 13 febbraio 2003, n. 2 e cioè

a) interventi promossi dalla Regione;

**b) interventi che interessano più di un Comune;**

2. Non si può affermare (vedi studio di incidenza) che *"Le opere e le attività previste in progetto non potranno essere, in alcun modo, di ostacolo con le misure di conservazione previste per i territori ricadenti nella Rete Natura 2000"*. Infatti, il taglio di 317 alberi di altezza inferiore a 10 m e di 150 alberi di altezza compresa tra 16 e 20 m, previsto dall'intervento, contrasta con la misura sito-specifica ed habitat-specifica di miglioramento dello stato di conservazione di habitat comunitari tramite ripristino della continuità della fascia riparia attraverso piantumazione (misura O1). In questo caso l'habitat è gravemente alterato e degradato. Inoltre il taglio di alberi riduce disponibilità di rifugi per chiroterteri fitofili e in tal senso contraddice l'esigenza di incrementare i rifugi espressa con la misura di

posizionamento di bat-box (misura 04). Infine l'intervento contravviene al divieto di deteriorare o distruggere habitat comunitari, di costruire sbarramenti (le briglie che saranno ripristinate) e cementificare le sponde (vedi le gabbionature) e di taglio della vegetazione ripariale entro 10 m dalle sponde. Il progetto non sembra inoltre inquadrabile come "intervento straordinario", ammesso dalle misure generali previa valutazione di incidenza.

In generale gli interventi proposti possono compromettere lo stato di conservazione di specie animali di interesse comunitario presenti nel sito. Il dragaggio rimuove l'habitat delle specie ittiche (oltre che degradare o distruggere gli habitat 3270 e 3280; l'intervento infatti per quantità e modalità non può essere considerato una perturbazione temporanea e potrebbe risultare difficile o lungo il recupero delle condizioni iniziali; ne risulta certamente un peggioramento dello stato di conservazione delle specie ittiche difficile da valutare). Il taglio della vegetazione (sia decespugliamento che taglio di alberi) riduce inoltre la disponibilità di rifugi diurni per la lontra eurasiatica (*Lutra lutra*) (ma anche di altre specie) segnalata nel sito nel corso di indagini svolte nel 2021 per conto dell'ente PNGSML (Marcelli e Fusillo 2023) anche se non ancora riportata nel formulario standard.

(Misure di Conservazione (DGR 479 del 2018))

N.	OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE	MISURA DI CONSERVAZIONE	Tipo	DESCRIZIONE DELLA MISURA DI CONSERVAZIONE	Loc o Gen	P	HABITAT INTERESSATI
01	Miglioramento dello stato di conservazione	Ripristino della continuità della fascia riparia e delle molteplici funzioni da essa svolte	IA	Plantumazione tramite talee e/o fitocelle delle specie individuate: ( <i>Populetum albae</i> ) e, in particolare, a ricostituire la fascia riparia con essenze arbustive ed arboree igrofile autoctone ( <i>Alnus</i> , <i>Populus</i> , <i>Salix</i> )	Loc	M	3270, 6430, 3280, 92A0
02	Mantenimento dello stato di conservazione	Interventi forestali volti al contenimento/eradicazione delle specie vegetali	IA	Eliminazione e contenimento delle specie esotiche indesiderate come la robinia e l'ailanto e riqualificazione delle formazioni boschive degradate. Azioni di blocco vegetativo delle specie aliene, utilizzando tecniche a basso impatto ambientale.	Loc	M	92A0

Misura 1 anche per *Alcedo atthis*, anfibi e pesci

04	Miglioramento dello stato di conservazione	Posizionamento di bat box per la conservazione dei chiroteri	IN	L'azione prevede l'acquisto e l'installazione di complessive 400 bat box all'interno delle zone boscate lungo il corso del Fiume Vomano all'inferno del SIC, utilizzando cassette-nido diverse per materiale (Legno o cemento-segatura), metodo costruttivo (cassetta o tronchetto) e dimensione dell'entrata in modo da adattarsi per più specie di chiroteri.	Gen	MA	Chiroteri
----	--	--	----	---	-----	----	-----------

Taglio alberi riduce disponibilità di rifugi per chiroteri fitofili e in tal senso contravviene l'esigenza di migliorare la disponibilità di rifugi espressa con la misura di posizionamento di bat-box

(Misure generali di conservazione (valide per tutti i siti N2000) (DGR877 del 2017))

### Divieti

Nei SIC, nelle ZSC e nelle ZPS è fatto divieto di:

3) distruggere o deteriorare habitat inclusi negli allegati delle direttive Habitat ed Uccelli compromettendone lo stato di conservazione;

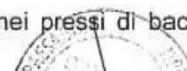
9) cementificare le sponde e di costruire barriere, briglie o sbarramenti non superabili dalla fauna ittica autoctona lungo i fiumi e aste torrentizie;

11) alterazioni meccaniche di sponde e alvei che comportino danneggiamenti o distruzione totale della vegetazione di ripa o acquatica. Gli interventi straordinari di manutenzione delle sponde e aree limitrofe sono comunque soggetti a valutazione di incidenza;

- è vietato il taglio della vegetazione adiacente ai corsi d'acqua perenni e temporanei per una fascia della profondità di almeno 10 metri dalle sponde per i torrenti e di almeno 5 metri dalle sponde per i fossi fatti salvi gli usi agricoli; è inoltre vietato il taglio della vegetazione in prossimità di sorgenti e pozze d'acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde fatti salvi gli usi agricoli. Sono fatti salvi altresì gli interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale degli habitat e delle specie animali e vegetali di direttiva e gli interventi necessari a garantire l'accesso ai fondi agricoli previa autorizzazione dell'Ente gestore;

#### Interventi attivi e azioni da incentivare:

d) la conservazione dei boschi planiziali, di quelli spontanei lungo le sponde e nei pressi di bacini idrici naturali ed artificiali e di parcelle di bosco non ceduto;



3. Lo studio di incidenza nel paragrafo relativo alle misure di mitigazione da adottare rimanda a semplici "raccomandazioni" riguardo al taglio arboreo. Si raccomanda cioè di tagliare elementi arborei "solo dove strettamente necessario" e di "eliminare di preferenza soggetti deperienti, piante secche, senescenti, inclinate e con problemi di stabilità". In realtà piante secche o senescenti o morte in piedi sono fondamentali per la fauna saproxilobionte e saproxilica e vanno rilasciate al taglio o mantenute. Questa indeterminazione discende dal fatto che manca una reale progettazione dell'intervento e che ci si riferisce al c.m.e.. Tuttavia anche in questo ultimo caso lo studio avrebbe dovuto valutare gli impatti potenziali delle quantità espresse nel computo e proporre misure di mitigazione riferite a quelle lavorazioni e soprattutto, a quelle quantità, e non rimandare al "buon cuore" di chi realizzerà gli interventi.

Non si dice nulla della possibilità che le pareti spondali che dovrebbero essere rivestite da reti siano siti di nidificazione di specie ornitiche e non ci sono indagini preliminari atte a verificarlo. Pertanto i potenziali impatti per l'ornitofauna non sono adeguatamente considerati nello studio (ne si parla di avifauna riguardo al taglio della vegetazione arborea).

Non si dice nulla rispetto agli impatti dell'illuminazione a led prevista in alveo. Andrebbe esclusa (a che serve?) anche perché in contrasto con le misure di conservazione generali regionali per i siti N2000 che incentivano una riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale esistente (vedi sotto)

m) riduzione dell'impatto dell'illuminazione artificiale, perseguendo i seguenti obiettivi:

- 1) minimizzazione della dispersione luminosa, contenendo con precisione il fascio luminoso;
- 2) minimizzazione delle emissioni di lunghezza d'onda inferiore a 500 nanometri e in particolare degli UV (produzione di luce con caratteristiche di distribuzione spettrale a minor impatto o filtrabile alla sorgente in modo da ottenere analogo risultato);

4. Nello studio non è presa in considerazione la recentissima Lista Rossa degli Ecosistemi d'Italia (Blasi et al. 2021) che classifica l'ecosistema ripariale (C28) lungo il Vomano come ecosistema "In pericolo" (EN = endangered) e che motiva pertanto una particolare attenzione agli habitat comunitari ripari ed acquatici nella ZSC
5. La vegetazione che si vorrebbe eliminare si scrive nello studio che andrà conferita in impianti di recupero o in discarica. In realtà andrebbe rilasciata in situ almeno in parte
6. Nella parte valutativa dello studio (pag. 37) si scrive a proposito di frammentazione delle reti ecologiche che "gli interventi previsti non possono in alcun modo determinare frammentazione di habitat, né interferire sulla mobilità della fauna presente". Non è così dal momento che il progetto prevede il ripristino delle briglie. Inoltre in generale, se gli interventi venissero attuati, si produrrebbe una grave alterazione dell'ecosistema per un tratto di oltre 1 km. La perdita di continuità della fascia riparia e l'alterazione dell'habitat acquatico, non solo peggiorerebbero come

già scritto, lo stato di conservazione di diverse specie di interesse comunitario nel sito (specie ittiche ma non solo), ma potrebbero compromettere la ricolonizzazione del Vomano e affluenti da parte della lontra. Cioè l'intervento introduce una frammentazione nelle reti ecologiche

- 7.** In generale le conclusioni dello studio di incidenza non sembrano riferite a, e non sembrano considerare adeguatamente le quantità e le tipologie di interventi che saranno attuati.